
Francesco Marabotto ci ha lasciato

Autore: Paolo Loriga

Fonte: Città Nuova

Si sono svolti stamani a Roma i funerali del caporedattore per la salute dell'Ansa, scomparso pochi giorni fa dopo una lunga malattia. Soprannominato "Il primario" per i suoi studi di medicina, ha unito alla sua professionalità una grande umanità e un forte impegno civile. La redazione di Città Nuova si unisce al dolore della famiglia

«In redazione veniva soprannominato "Il primario" per i suoi studi di medicina, che lo aiutavano a capire cosa fosse davvero importante, ma era stato anche un paziente e questa esperienza era uno strumento in più per il suo lavoro». Maria Emilia Bonaccorso racconta di **Francesco Marabotto, scomparso nella notte del 26 gennaio a Roma** dopo un lungo lottare per rimettere in sesto il fegato. Avrebbe compiuto 59 anni il prossimo 22 luglio.

Francesco era il suo **caporedattore per la salute all'agenzia d'informazione Ansa**. Oltre vent'anni di collaborazione con lui e l'impegno a seguire gli stessi temi, da quando, nello scorso luglio, era andato in pensione. Anche dal letto di ospedale, tuttavia, continuava a inviare pezzi, l'ultimo dei quali porta la data del 22 novembre.

«È stato tra i primi ad abbracciare con passione la svolta multimediale del lavoro giornalistico e migliaia di articoli con la sua sigla Mrb hanno raccontato una sanità e una medicina che cambiava, i grandi scandali e tutte le riforme, dal caso Di Bella a quello Stamina, dalla scoperta dell'Aids alla medicina genetica», riferisce la collega. Marabotto era stato insignito della **Medaglia d'argento della Presidenza della Repubblica come Benemerito della Sanità pubblica** e aveva ricevuto molti premi e riconoscimenti.

«Francesco è stato una colonna dell'Ansa, un grande giornalista che ci ha sempre aiutato a capire le notizie più complesse, a non cadere nel sensazionalismo. Con la sua autorevolezza, competenza e serietà ha guidato l'informazione scientifica dell'Ansa portandola ad un livello di eccellenza riconosciuto da tutti gli operatori del settore. Gli siamo grati per questo patrimonio che ci lascia e che non dobbiamo disperdere», ha commentato il direttore dell'agenzia **Luigi Contu**, anche a nome degli oltre 300 giornalisti. Prima dei 25 anni all'Ansa aveva lavorato al Giornale del Medico.

«Era gentile, aveva un tratto signorile e modi pacati – riprende **Maria Emilia Bonaccorso** –, ma sapeva essere fermo e durissimo nel fare da diga ad ogni tentativo di manipolare l'informazione da parte di chiunque». E poi aggiunge un particolare significativo: «Sapeva quanto fosse importante dare spazio ai pazienti».

Insomma, grande umanità unita a grande impegno. Anche civile. Fu il primo segretario nazionale del **Tribunale dei diritti del malato** e contribuì a fondare l'**Istituto mediterraneo per i trapianti e terapia ad alta specializzazione a Palermo**. Le prigioni, con l'associazione Volontari in carcere, erano un suo ulteriore campo d'azione.

Non suonano perciò di circostanza le parole del ministro della Salute **Beatrice Lorenzin**: «La morte di Francesco Marabotto ci colpisce e ci addolora. Con lui scompare una figura esemplare del giornalismo, fatto di rigore assoluto, di rispetto per la scienza e per i malati, di serietà professionale e grandissima competenza». Nient'affatto formali pure le espressioni dell'ex ministro della Sanità Renato Balduzzi: «La sanità italiana è un insieme di molti mondi vitali e uno di questi è rappresentato dal giornalismo specializzato. Marabotto stava nel gotha di questi giornalisti, persone che hanno interiorizzato la complessità del Servizio sanitario e che l'hanno restituita ai cittadini in modo corretto, equilibrato, senza nascondere difetti, lacune e inefficienze ma senza negarne i caratteri positivi».

Anche la redazione di *Città Nuova* si unisce al dolore e si fa vicina alla moglie **Daniela De Robert**, giornalista del Tg2, ai fratelli Federico, Giuseppe e Paolo, alla sorella Maria Teresa. Ricordiamo con gratitudine e profonda amicizia i loro genitori, l'architetto Nino e la signora Marcella, appassionati sostenitori della nostra rivista, la cui redazione, per tanti anni, ebbe sede nel quartiere Prati, a Roma, vicino alla casa dell'accogliente famiglia Marabotto, prodiga d'inviti anche per un rapido pranzo.

Foto Ansa